

lo sport in tv

- 08,30** Tennis, Master Series (Eurosport)
- 09,30** Mondiale superbike (Eurosport)
- 11,00** Calcio, Eurogol (Eurosport)
- 12,15** Tg3 sport (Raitre)
- 13,30** Calcio estero (Tele+)
- 15,10** Baseball (Tele+)
- 20,30** Tennis, Master Series (Eurosport)
- 23,00** Crono, tempo di motori (Tmc)

## Deferito Couto, la Figc respinge il ricorso della Lazio

La procura antidoping chiede sedici mesi di squalifica. A giudizio anche Caccia e Sacchetti



Fernando Couto è stato deferito agli organi di giustizia della federazione. Il provvedimento è stato preso dall'Ufficio della Procura antidoping del Coni, al termine delle indagini sul caso del giocatore della Lazio, risultato positivo al nandrolone al controllo antidoping dello scorso 28 gennaio. Sedici mesi di squalifica: questa la richiesta della Procura antidoping a carico del difensore biancoceleste sulla base delle analogie con gli altri casi giudicanti precedentemente dalla commissione disciplinare della Figc (come per Bucchi, Monaco e Da Rold). La Procura ha così respinto la richiesta di archiviazione presentata dalla società e dal giocatore durante l'udienza di fronte al procuratore Giacomo

Alelli lo scorso 9 maggio. La procura ha infatti ritenuto che «i vizi procedurali rilevati dalla difesa dell'atleta - si legge nella motivazione del provvedimento - con riferimento alla fase del prelievo del campione non fossero tali da inficiare la regolarità della procedura di analisi, rimanendo comunque garantito l'anonimato e la titolarità del campione medesimo». Deferiti anche i due giocatori del Piacenza Nicola Caccia e Stefano Sacchetti, positivi al nandrolone al controllo antidoping effettuato lo scorso 23 dicembre scorso, al termine della gara Sampdoria-Piacenza. Anche per i due la Procura ha chiesto l'applicazione della squalifica dall'attività sportiva per 16 mesi.

Non ce l'ha fatta la tennista italiana Adriana Serra Zanetti ad accedere al secondo turno dei Master Series di Roma di tennis. È stata sconfitta in tre set dalla slovacca Daniela Hantuchova, con il punteggio di 6-7, 6-2, 6-4. La cattiva salute del tennis italiano è dimostrata anche dai risultati che vengono dall'estero. Dopo Gianluca Pozzi, infatti, anche Davide Sanguinetti deve lasciare il torneo di Amburgo. Al primo turno è stato battuto da Andre Agassi 6-1 6-4. L'americano è la testa di serie n.3.

tennis

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Domani la finale della Coppa Uefa. Allo stadio di Dortmund si affrontano la sorprendente squadra spagnola e i blasonati "reds" inglesi

# Alaves-Liverpool, la favola contro la storia

## Una mentalità tedesca unita all'estro latino

Lapo Novellini

Vitoria, Paesi Baschi, la squadra di calcio dell'Alaves non è indipendente moderata come i seguaci di Ibarretxe, ne estremista come l'Eta. Il Deportivo Alaves, una squadra che solo quattro stagioni fa era relegata nel limbo della terza divisione spagnola, ha mire più europeiste che si chiamano Coppa Uefa. Gli albiazul (bianco-blu) di Mané hanno un bilancio societario che vale la metà di Michael Owen, il goleador del Liverpool, i mitici Reds vincitori dagli anni settanta in poi di 4 Coppe Campioni (l'ultima nel 1982-83 hai danni della Roma) e 2 Coppe Uefa. Il campo sportivo Ibayeta dove si svolge la seduta d'allenamento dell'Alaves è in realtà un camping, stile costa adriatica ma senza il mare. Un campo da calcio in terra-sabbia, mi si para davanti non appena varco l'entrata del camping, un attimo dopo uno sciame di nanetti in bianco azzurro, i pulcini dell'Alaves, entrano urlando e la distesa di sabbia di colpo diventa da desolata a vivace. Il campo della prima squadra, è invece un perfetto manto erboso, ma l'intensità e la vivacità che osservo sono le stesse. "Vamos, Vamos, Vamos" urla Mané e anche quel prototipo di flemma anglo-olandese, che è Jordi Cruiff (il figlio del Grandissimo) si lascia andare ed incredibilmente accelera. Cruiff, che si fa chiamare per nome (Jordi), scaricato lo scorso anno dal Manchester, Tomie, scaricato dalla Roma, lo scorso anno sono anema e core di un centro-campo che taglia, cuce fornisce assist e segna quando Javi Moreno o Ivan Alonso si prendono una vacanza. Ad oggi in Uefa tante mazze e poche pannelle per le altre squadre. In casa quattro pareggi e due vittorie, on the road 5 vittorie e una sola sconfitta in casa del Rayo Vallecano. Goal segnati 31 (media 2.58 a partita) goal segnati in trasferta 17 (media 2.83).

L'Alaves è una macchina da goal, il Liverpool impermeabile come un raincoat, 5 goals concessi in 12 gare. Scatto un po' di foto, fermo Tomie che mi dice che l'Alaves è una squadra con «mentalità tedesca, nelle metodologie di lavoro, e tecnica ed estro latini». Abbiamo capito di poter andare molto lontano dopo aver battuto il Rosenborg - continua Tomie - la nostra squadra può giocare o un 4-4-1-1 o un 4-2-2-1-1. Gli avversari sono spesso sconcertati dalla velocità e varietà dei nostri attacchi e noi centrocampisti diamo più di un contributo alla costruzione del gioco. Spesso ci creiamo lo spazio per tirare da fuori od inserirci. Il fatto che sia una singola partita, a mio parere ci avvantaggia, anche vista la nostra prolificità nelle gare esterne». L'Alaves è in effetti una squadra strana da definirsi, probabilmente la caratteristica principale è vincente e proprio la corallità dell'azione e l'ottima circolazione della palla, che gli permette di poter accelerare o rallentare il ritmo della partita. Il rumeno Contra, spinge in maniera simile (fatte le debite proporzioni) a Figo nel Real. Le sue incursioni sulla fascia sono più da ala pura che da terzino sinistro e ciò causa più di un problema ad una difesa che non ha Nesta e Cannavaro difensori aggiunti a Contra. Eggen e Tellez sono la vera preoccupazione in vista della partita di domani. Mané non ha grosse alternative e il lavoro di sfondamento di Hesketh unito alla velocità di Michael Owen potrebbe avvantaggiare il Liverpool. Si prevede un esodo di massa a Dortmund, con l'Alaves che ha persino organizzato una tenda per accogliere i propri tifosi nella città tedesca. Vitoria, una città più piccola di un quartiere romano che domani potrebbe essere il centro di un Europa calcistica che non è fatta, per fortuna, solo di Grandi Squadre che poi si sgonfiano o di Grandi Campioni perché si gonfiano.



Michael Owen, lo vorrebbe anche l'Inter in coppia con Ronaldo

## Il genio di Owen per centrare il tris

Massimo De Marzi

La favola contro la storia. Questo potrebbe essere il titolo per la finale di Coppa Uefa tra il piccolo grande Alaves e il Liverpool. La rivelazione spagnola contro i maestri inglesi, che hanno vinto tutto in Europa, ma che mancavano da 16 anni l'atto conclusivo di una competizione internazionale, da quella maledetta notte del 29 maggio 1985 all'Heysel. Poi il lungo embargo continentale e l'eclissi in patria. È stato duro assistere per i tifosi dei reds assistere ai trionfi dei red devils del Manchester United, ma dopo un decennio di magre quest'anno il Liverpool ha rialzato la testa. Prima il successo in Coppa di Lega, sabato scorso la vittoria nella Coppa d'Inghilterra e adesso la possibilità di triplicare con l'Uefa. Senza contare il campionato, che potrebbe regalare il passaporto per tornare in Coppa dei Campioni. A Liverpool non è riesplora solo la passione per i Beatles, ma anche la febbre per i reds. Una rinascita passata attraverso le scelte coraggiose di un tecnico francese, il duro Gerard Houllier, l'allestimento di una mezza multinazionale e i gol della stella emergente del calcio britannico, quel Michael Owen, faccia d'angolo ma implacabile killer in area di rigore, che nel '98 sbalordì tutti ai Mondiali di Francia. Il golden-boy di Chester sta facendo impazzire Liverpool come non accadeva dai tempi di "king" Kevin Keegan e vanta già una serie di record impressionanti: più giovane debuttante nella nazionale inglese, più giovane goleador nella fase finale dei campionati del mondo, presto l'Under 21 più ricco del mondo. Visto che la società di David Moores gli ha appena offerto un contratto quinquennale da ol-

tre 6 miliardi a stagione per continuare a vestire il rosso di Liverpool. Owen ha già dichiarato di voler firmare, ma fino a che non apparrà il suo autografo sul nuovo contratto le grandi di mezza Europa continuano a fargli la corte. Oltremarica si mormora che sir Alex Ferguson e il Manchester sarebbero disposti a fare follie soltanto per lui, mettendo sul tavolo 80 miliardi e forse più. Ma se il Liverpool decidesse di vendere magic Micheal le prime opzioni restano la Spagna e l'Italia. Il Barcellona vorrebbe metterlo assieme a Rivaldo, Massimo Moratti sogna una coppia da favola con Ronaldo per rifare una Grande Inter: velocità, tecnica, fantasia, senso del gol, il Fenomeno e Owen sarebbero un autentico spettacolo. Ma per ora è solo un'ipotesi. Mentre la finale Uefa di Dortmund è dietro l'angolo e il Liverpool vuole fare tris di Coppe. Affidandosi al suo piccolo genio, che tre giorni fa ha deciso l'edizione numero 120 della Coppa d'Inghilterra con una doppietta d'autore, capace di rovesciare in sei minuti una sfida che sembrava assegnata all'Arsenal. Nell'occasione il golden-boy avrebbe dovuto calzare un paio di scarpe nuove arrivate direttamente dall'Italia, dalla Umbro, il suo sponsor tecnico. Ma la scaramanzia di monsieur Houllier gli ha consigliato di utilizzare gli scarpini delle ultime tre gare, con cui aveva segnato sei reti. Chissà se domani sera contro l'Alaves Owen collauderà le "nuove gomme" o farà ancora la scelta delle "radiali portafortuna". Ma non è come nella Formula 1 dove le gomme hanno la loro importanza, sul prato di Dortmund la tenuta del genio Owen è garantita. Nessuna "sola" al di là della to-maia usata.

## Ultrà, Carraro: «Norme dure»

MILANO Stop alla violenza nel calcio, con massima collaborazione e con leggi e atteggiamenti severissimi come in Inghilterra. Per la maggioranza di centrodestra emersa dalle urne dalla Lega parte la richiesta che fra le «cose da fare nei primi cento giorni di governo» siano inseriti tutti i provvedimenti volti a far sì che «le gare possano svolgersi in un clima di civiltà». Queste le parole di Franco Carraro, presidente della Lega Calcio. Il problema della violenza era il tema centrale dell'assemblea di ieri mattina in Lega Calcio, a Milano, e la Lega Calcio ha prodotto ieri un lungo documento in cui sollecita l'adozione del modello inglese per prevenire e reprimere. Dichiara anche, la Lega, la propria disponibilità ad adottare, se necessario, norme sportive anche più severe di quelle introdotte quest'anno contro il razzismo e la violenza. Il documento, il cui testo è stato illustrato da Carraro in conferenza stampa, al termine della riunione, si apre con l'ammissione del fallimento delle misure attuali, alla luce di quanto sta avvenendo negli stadi. Il documento, ha detto Carraro, verrà consegnato subito al ministro dell'Interno, e quindi al nuovo presidente del Consiglio e ai nuovi ministri competenti (Interno e Giustizia), ai quali la Lega chiederà un incontro per esaminare la situazione e studiare i provvedimenti. Il modello inglese: «L'Inghilterra - ha ricordato Carraro seguendo la traccia del documento - ha sofferto per anni il problema hooligans. Eppure questo Paese, che nulla ha da imparare in fatto di democrazia e di garantismo, ha completamente debellato questo fenomeno nei propri stadi. Gli hooligans ci sono ancora, ma creano problemi quando vanno all'estero». Due le linee seguite in Inghilterra: collaborazione strettissima fra società di calcio e forze dell'ordine; nuove leggi volte alla prevenzione e alla dura punizione dei colpevoli. Questa, secondo la Lega, è la nota dolente. Plauso alle forze dell'ordine, che impegnano ogni domenica undicimila uomini, ma anche constatazione che «i responsabili dei fatti violenti sono al novantanove per cento identificati e conosciuti, eppure a questi non accade mai nulla o quasi». Quindi, per restituire «un clima di civiltà e serenità» allo spettacolo calcio e ai cittadini, la Lega reclama leggi e atteggiamenti più severi dalla prossima stagione. «La Lega ha fatto la sua parte - ha detto Carraro - ma siamo pronti a inasprire le nostre norme».

Il sogno di diventare l'aedo ufficiale della squadra rosanero tornata in B. «A questo punto aspetto solo di essere convocato dal presidente... osanna, ancora osanna»

# Il karma buio è stato vinto, ma al Palermo serve un poeta

Fulvio Abate

Osanna! Osanna rosanero! Era ora, era proprio ora che il Palermo tornasse in B. Non è soltanto una questione di pallone, di prato, di allenatori, di presidenti, di campionati, di pulcini. No, quando c'è di mezzo il Palermo la questione riguarda direttamente la città, il suo canto e il suo destino. Era proprio ora che i palermitani potessero tirare fuori le bandiere dagli sgabuzzini e le aquile reali dalle gabbie. E anch'io, che, detto molto onestamente, non ho molta familiarità con il gioco del calcio, credo di

avere finalmente un motivo d'orgoglio in più, e la cosa mi conforta visti i tempi, si celesti, ma purtroppo macchiati dalla vittoria di Berlusconi. Mi torna in mente, così, di quando, sarà stato il 1997, su queste stesse pagine scrissi un pezzo nel quale mi proponevo come poeta ufficiale della squadra. Sul serio, mica per scherzo, con tanto di cetrice e fanciulle in mutandine rosa bordate di nero intorno a cantare con me. In cambio, chiedevo soltanto che la portantina ufficiale della società, al momento dell'arrivo, mi venisse a prelevare all'aeroporto di Punta Raisi. Immaginavo per-

fino l'entusiasmo al mio passaggio, con la gente, il popolo, i ragazzi, i club, i veri ballerini palermitani, in giubbotti di renna verde, ad applaudirmi con gli occhi in lacrime dall'emozione. Così, fino all'arrivo alla Favorita. Tutto questo perché il Palermo, più d'altre squadre, ha bisogno di sconfiggere quel karma buio che lo vede in balia di un

In campo ho visto Brienza, Bombardini e quel La Grotteria, il bomber che si allaccia le scarpe come Charlie Brown

karma infame è stato sconfitto, insieme agli avversari segnati sulla schedina. Per ben due volte, ultimamente sono stato alla Favorita. La

prima, in compagnia di mio compare Totò Pasta, la seconda volta con il mio amico Totuccio Garrafa. E in entrambi i casi il Palermo ha vinto. In campo, ho visto gente come Brienza e Bombardini, rispettivamente esterni destro e sinistro, che hanno sostenuto il compito sovrumano d'essere gli stantuffi della squadra, sempre lì a costruire azioni su azioni. E ho visto anche Christian La Grotteria, il bomber argentino, che quando non riesce a concludere nulla di buono si aggiusta i lacci delle scarpe come farebbe un Charlie Brown ancora più infantile. Ho visto anche gli scontri il giorno del derby con gli odiati catane-

si, e ho pianto per colpa dei lacrimogeni. L'ultima partita, quella decisiva, il Palermo l'ha giocata in casa con Ascoli. Si è conclusa 1 a 0. Le fusioni delle statue d'oro dell'intera squadra, e dell'allenatore Ezio Sella, da piazzare alle pendici di monte Pellegrino credo siano iniziate allo scoccare della fischia finale. Adesso la storia ricomincia, tutti noi speriamo di sopravvivere alla gioia. Personalmente, a questo punto attendo soltanto d'essere convocato dal presidente D'Antoni per iniziare il mio lavoro ufficiale di poeta rosanero. Osanna, ancora osanna!